IL FREYSCHÜTZ

(IL BERSAGLIERE)

Al prezzo di Un Paolo.

IL FREYSCHÜTZ

OPERA ROMANTICA IN TRE ATTI

CON BALLETTI ANALOGHI

da rappresentarsi nell' I. e R. Teatro

IN VIA DELLA PERGOLA

IL CARNEVALE 1842-43.

Sotto la Protezione di S. A. I. e R.

LEOPOLDO II.

GRANDUCA DI TOSCANA

&c. &c. &c.

FIRENZE

TIPOGRAFIA GALLETTI

in Via Porta Rossa.

Come Argomento della presente Opera si ripetono le parole del C. Tullio Dandolo, il quale essendo stato in *Pest* spettatore al Freyschütz, celebre Musica di *Weber*, capo-lavoro del Romanticismo musicale Tedesco, così si esprime nel dettaglio delle sue Peregrinazioni.

« Mi sorprese nella Sinfonia uno strano miscuglio di grave, di bizzaro, di flebile. La prima Scena presenta un Cacciatore, che vinto alla prova del Bersaglio, e deriso dai compagni, si abbandona allo scoraggimento, e alla disperazione; in breve si disputa a quel modo stesso, la mano dalla più vaga fanciulla del Paese, di quella che il vinto Bersagliere ama più della vita. L'esito infelice del primo sperimento, gli

fa presagire fallito il secondo: resta solo, oppresso: e la musica esprime le pene del suo cuore; Sopravviene un Cacciatore che deride il suo turbamento, e gli promette palle *fatate* che non sanno fallire il bersaglio; è però mestieri che lo accompagni di mezza notte nel luogo ove si denno fondere. — Ecco orrida Scena; tra Roccie, ed Abeti; terribile musica accenna che qui ha regno il Genio del male, tumultuosa, assordante, stridula, talora rabbiosamente sospirosa, quasi reminiscenza di felicità perduta, espressione di angoscia eterna. Il tentatore prepara il Magico Cerchio, entro cui si compirà la fusione: Il sedotto scende le rupi; il Diabolico Rito comincia. Ad ogni invocazione l' Incantatore, ad ogni palla, che fonde risponde un urlo dell' Abisso, e speventevole apparizione si manifesta di folletti, e di Mostri. Al fondersi della settima palla, che è la fatata, sorge *Satana* dal profondo, coperto da capo, a piè di tal manto color di sangue; alla sua vista il Bersagliere sviene. Eccolo alla prova temuta. La palla è scoccata, tocca la meta; ma ribalza a colpire il Tentatore, che spira bestemmiando, dopo di avere rivelato l'arcano dell'incantamento. Le leggi dannano a morte il suo complice: ma un Romito, uscito dalla sua cella, a salvamento del traviato, gli ottiene perdono, e benedicegli le nozze. »

Questo Capo d'opera, tradotto in francese dal Sig. *Emiliano Pacini* fu rappresentato a Parigi nel Teatro dell' Accademia Reale di Musica, il dì 7 Giugno 1841. e ci assicura l'Autore, che « si è sforzato di trasportare fedelmente la candida

semplicità del libretto tedesco, al quale si è guardato di non arrecare il minimo cangiamento, procurando sopratutto di seguire invariabilmente il Ritmo della Musica, come pure di tradurre letteralmente fino i più minuti dettagli di quest'Opera, di cui la Poetica ingenuità Germanica è il carattere principale.... »

La presente versione con egual fedeltà è tratta dal libro del Sig. *Pacini.*

F. GUIDI.

ELENCO

DELLA COMPAGNIA DI DANZA

Primi Ballerini Serj

Sigg. ENRICO MATHIEU	Sigg. ADELAIDE FRASSI
DAVIDE MOCHI	ROSINA GUSMAN

Primi Ballerini Italiani, e di mezzo Carattere

Sigg. CARDINER CRISTIANO	Sigg. LIUZZI CONCETTA
Primo Ballerino Italiano	*Prima Ballerina Italiana*
SCALABRINI FRANC.°	MONTALLEGRO CLAUD.
ZANNINI PIETRO	MASI ADELAIDE
ORSI LUIGI	TRINCI CLORINDA
FRANZINI GAETANO	SARROCCHI ADELE
ORSINI GIUSEPPE	FISSI MARIA
CORSELLINI GAET.°	BOSCHI ADELAIDE
BIZZARRI GIUSEPPE	TRENTANOVE MARIA

CON N.° 12. CORIFEI.

ORCHESTRA

Maestro e Direttore dell' Opere
Sig. PIETRO ROMANI
Sostituto Sig. Enrico Manetti
Capo e Direttore di Orchestra
Sig. Alamanno Biagi
Primo Violino Sig. Gaetano Bruscagli
Primo Violino di Concerto
Sig. Ranieri Mangani
Primo Violino e Direttore dei Balli Sig. Carlo Ferrante

Primo Violino dei Secondi	Sig. Luigi Pecori
Primo Violoncello	Sig. Guglielmo Pasquini *al Servizio di S. A. I. e R.*
Primo Contrabbasso	Sig. Ascanio Peccerelli
Primo Contrabb. de' Balli, e Suppl.	Sig. Carlo Campustrini
Primo Violoncello de' Balli	Sig. E. Napoleone Pontecchi
Prime Viole	(Sig. Tommaso Tinti (Sig. Francesco Miniati
Primo Oboe	Sig. Egisto Mosell *al Servizio di S. A. I. e R.*
Primo Clarinetto Concertista	Sig. Giovanni Bimboni
Altro Primo	Sig. Giovacchino Gordini
Primo Flauto ed Ottavino	Sig. Carlo Alessandri
Primo Corno	Sig. Antonio Tosoroni *al Servizio di S. A. I. e R.*
Primo Corno di 2da. Coppia	Sig. Leopoldo Braschi
Primi Fagotti	(Sig. Pietro Luchini (Sig. Carlo Chapuy
Primo Trombone Concertista	Sig. Giovacchino Bimboni *al Servizio di S. A. I. e R.*
Primo Trombone	Sig. Demetrio Chiavaccini
Ofleide	Sig. Demetrio Catanzaro
Prima Tromba	Sig. Pietro Mattiozzi
Timpanista	Sig. Giuseppe Calvi

Suggeritore Sig. Lorenzo Carraresi
Copista della Musica Sig. Francesco Miniati
Scenografo Sig. Giovanni Gianni
Pittore Figurista Sig. Gaetano Piattoli
Pittore Costumista Sig. Domenico Fabris
Macchinista e Illuminatore Sig. Cosimo Canovetti e F.°
Il Vestiario e gli Attrezzi sono di proprietà dell' Impresa e diretti dai Sigg. Vincenzo Battistini, e Fortunato Stocchi.

PERSONAGGI	ARTISTI
OTTOKAR, Principe Boemo	*Sigg.* FRANCESCO ROSSI
KOUNO, Direttore delle Caccie del Principe	SETTIMIO ROSI
ALISA, sua figlia	TERESA BRAMBILLA
ANNETTA, giovine Parente	CARLOTTA GRIFFINI
GASPARO, primo Capo-caccia	CARLO PORTO
MAX, secnndo Capo-caccia	ANDREA CASTELLAN
KILIAN, giovane Contadino	LUIGI DELLA SANTA
Un' EREMITA	N. N.
Una Servente d' Albergo	N. N.

CORI, E COMPARSE DI

Signori - Cortigiani - Seguaci del Principe - Paggi - Donzelle Bersaglieri - Cacciatori - Bracchieri - Battitori - Contadini - Contadine - Suonatori - Popolo - Apparizioni - Spettri eç. ec.

La Scena è in Boemia, poco dopo la fine della Guerra dei trent' anni.

Dramma di *Federico Kind.*
Musica di *Carlo Maria di Weber.*
Traduzione di *Francesco Guidi.*

ATTO PRIMO

Piazza nella Foresta avanti un' Osteria assai spaziosa ricoperta di verdura.

SCENA PRIMA

Folla di Popolo, di Contadini di Cacciatori.

Gasparo, *e* Kilian, *e* Max.

INTRODUZIONE

(*Coro, additando Kilian.*)

Vittoria!... Vittoria!...
Per lui quale festa!...
Sia gloria al suo nome,
Omaggi, ed onori!
Gli cingan le chiome
Corone di fiori!
Eguali ei non ha;
Contento sarà!
Destrezza inaudita
Di lode il fà degno;
Per esso scolpita
La palla è nel segno!
Al vincitor
Onor! onor!

Canzone I.

Kil. Re mi fa la carabina
Tutto, tutto a me s' inchina!..
Eh! mio caro, come va?
Giù il cappel!.... ah! ah! ah! ah!

Il Coro Eh! mio caro, come va?
Giù il cappel... ah! ah! ah! ah!

II.

Kil. Questi fior tanto bramati
Mi si dènno, io li ho mertati!
Qual mercè per te sarà,
Cacciator?... Ah! ah! ah! ah!

Il Coro Qual mercè per te sarà,
Cacciator?... Ah! ah! ah! ah!

III.

Kil. Nulla manca alla mia gloria,
Tua sconfitta è mia vittoria!
M' applaudisci! vieni quà!
Tu lo dei!... ah! ah! ah! ah!

Il Coro L' applaudisci! vieni quà!
Tu lo dei! ah! ah! ah! ah!

Max Sia danno a te!

SCENA II.

I precedenti, Kouno, *e parecchi Cacciatori, e Battitori con armi, e spiedi da caccia.*

Kou. Che veggo! e chi ha l' audacia
Un Capocaccia minacciar?

Kil. Signore,
Uso del dritto mio:
Di un vinto bersaglier rider poss' io.

Kou. Fia vero?

Max Ahimè!

Gasp. Se vuoi propizia sorte
Dèi Satana invocar.

Max Che dici?

Gasp. Ascolta,
Nel mezzo va della foresta oscura,
Di notte Venerdì, e con un ferro
D' atro sangue stillante
Descrivi un cerchio, in mezzo a cui ti loca;
E il nero cacciator tre volte invoca!

Kouno (*a Gasparo*)
Malvagio consiglier, fole son queste!...
Taci! e tu Max fà core
E sarai direttore
Delle Caccie del Prence. Il posto mio
E la man di mia figlia aver potrai,
Se al bersaglio domani
D' ogni rival tu vincitor sarai.

Max (*a parte*) (Cielo! doman la prova!)

Kou. Ereditai
Tale impiego dall'Avo; io lo trasmetto
Allo sposo di Alisa.

Kil. E l'Avo tuo
Fu prode cacciator!

Kou. Tanto fu prode
Che l' invidia parlò d' Arti, d' Incanti,
E di palle fatate.

Kil. Io mi rammento
Che mia Nonna il dicea... Opra d' Inferno

Da forma a sette palle, e come il vento
Van sei dove si vuole.
Ma l'altra a suo talento
La dirige Satan.

Kou. Follie? follie!
L' incanto è in due begli occhi;
Il sortilegio è amor, andiam, coraggio!
Doman darai di tua bravura un saggio.

Max O qual sul ciglio
Scese un velo di terror!

Kou. Gioja e periglio
Sta nell' armi, e nel valor.

Max Sì questi è il presagio
D'un crudele dolor!

Kou. È vano presagio
Gioja e periglio
Sta nell' armi, e nel valor.

Gasp. Il coraggio
D' un gran cor
Fa vincitor
E può della sorte
Un braccio ch' è forte
Sfidare il rigor.

Max Alisa! o mio core!
Te invoca l' amore...
Fatale amor per lei per me!

Il Coro (a parte) Di terrore ha piena l' alma
La speranza il cor perdè
Ah! rinasci alla speranza
Che l' ardir ritorni in te.
Non temer, e sia costanza
Dove regna amore, e fè.

Max Cielo! aita il mio pensier!
Ma un Demonio m' incatena
Col tremendo suo poter!

Il Coro Dei sperare, e non temer!

Max L' alma mia d' affanni è piena,
Del destin veggo l' orror!
Ah! pel mio core in pena
Morte non ha terror!

Kou. Se una legge — ancor ti regge
Hai nel ciel conforto al cor!

Gasp. La fortuna alfin vorrà
Coronare il tuo valor
Il coraggio sfiderà
Del destin tutto il rigor

Il Coro Ei soccombe al suo dolor!

Il destin sfidar non può!
Kou. Fa cor — sperare in Dio tu devi ancor!
(*ai Cacciatori*) Ora andiam! doman la Caccia
L' Eco alpestre sveglierà?
Il Coro E così l' Aquila altera,
Ogni Cervo, ed ogni fiera
Gemebonda al suol cadrà!
(*Il Coro di Contadini, e Cacciatori, e* Kouno.)
Suonar s' oda il Corno di Caccia,
Che a noi nuova gloria procaccia!
Felice quanto è il cacciator!...
Cantiam, cantiam la Caccia, e Amor!
Diciam — viva ancor
La Caccia, e l'Amor!
(Kouno *col suo seguito parte.*)

SCENA III.

I Precedenti, meno Kouno *e qualche Cacciatore.*

Kil. Kouno è un brav' uomo,
Or via bando al rancore!
(*stendendo la mano a Max.*)
Amici siamo, e una miglior fortuna
Attendendo, danziam;
Max Parte alla danza
Prender non voglio!
Kil. Io, senza te, mi affretto
Nella danza trovar nuovo diletto.
(*Alcune Giovinette si avanzano Kilian ne sceglie una, e balla; gli altri lo seguono.*

SCENA IV.

Max, *quindi ad intervalli* Samiel.

Max Ah! troppo lungo il mio martire
Debbo soffrire! mi manca il piè!...
Dio? questo core vedi che trema;
Di' l' anatema — forse è su me?
Fresche Valli, e Prato ameno,
Cari oggetti a questo cor,
Ora io porto al vostro seno
Il mio pianto, il mio dolor!
Ah! già un dì con tenerezza
Due begli occhi a me brillar...
Cara Alisa, in tanta ebrezza
Ti poteva io rimirar?

(*Samiel, uscendo dal bosco.*)
Ma che il cielo — nel suo furore
Par che mi voglia abbandonar ?
Pietoso Iddio nel tuo favore,
Debbo soltanto io confidar !
Ella intanto, ahimè ! deserta
Cerca il suono del mio piè ;
La finestra tiene aperta,
Guarda, ascolta, e alcun non v'è;
Geme il vento, e il crede allora
Il rumor del mio venir ;
Ella chiama, e giunta l'ora,
Empie il ciel dei suoi sospir !
Spirto infernale viene, e m'investe !
(*Samiel s'avanza.*) Voci funeste — ascolto già :
È dell'Inferno, la crudeltà !
Per tutto, oimè ! tenebre sono
Rimbomba il tuono,
Gran Dio ! pietà ! (*Samiel sparisce*)
Ognun mi lascia... Oh! crudeltà!
Satan tremendo mi chiama a se ;
Pietà, mio Dio ; pietà di me !

SCENA V.

Max, Gasparo *furtivo,* Samiel *in gran parte invisibile, e una Servente d' albergo.*

Gasp. Ancor là, camerata ? ah ! tanto meglio !
Max M'esplori tu ?
Gasp. Oh! bella ricompensa
Di ciò che per te faccio !... A me del tutto
Ti devi abbandonar — Assai lo scherno
Ebbe sinistro effetto — Or la vendetta !..
(*prende un vaso che è avanti a Max*)
Ma che!... la Birra! — Ah nò!
(*batte sulla tavola, una Servente apparisce sulla porta dell' Osteria*)
Vogliam buon vino !
(*a Max.*) Che sia pieno il bicchier!
(*la Servente porta Vino, e bicchieri.*)
Max. (*appoggia la testa sulla sua mano*) Bere io non posso !
Gasp. (*versando alla sfuggita qualche goccia da un' ampolla nel bicchiere destinato a Max*)
Ah, meco tu berrai !...
(*versa del Vino nel bicchiere di Max.*)
A me! Samiel!.. (*Sam. appar.*) Che vedo!...(*spaventato*) qui...
(*Samiel sparisce*)
Max (*alzandosi all' improvviso*) Che ascolto !...

Con chi parlavi tu?

Gasp. Con chi? io? come?
Beviamo alla salute
Dicea del Capocaccia!

Max Beviamo! (*bevono*)

Gasp. Sta bene
Qualche vaga Canzon cantar conviene.
Nella gioja, e nel piacer
Tutto ride al mio voler
O sorte! ti sfido.
Bacco! Dio del bevitor,
Tu mi colma di favor,
A te solo or io m' affido.
Or fà brillar tu stesso il tuo talento
Alla salute della bella Alisa! (*alzando il suo bicchiere*)

Max (*alzando il suo*) Alla salute della bella mia!

Gasp. Che la sua man, come il suo cor, ti dia! (*bevono*)
Pel bicchiere, e pel mio cor
Nò! giammai tristo liquor,
Nè donna ribelle!
Buon garzon ognor sarò,
Sempre allegro io canterò:
Viva il vin, l'oro, e le belle.
Un' altro ancor, un' altro alla salute
Del nostro Prence!... Chi non beve, mostra
D' essergli un traditor!

Max Beviamo!

Gasp. L' ebbrezza
Allontani dal cor ogni tristezza! (*bevono*)
Questo solo, ah sì! può far
Lieti giorni a noi passar
In sen dell' ebbrezza.
È nel gioco il mio piacer;
Ogni gioja io posso aver
Stando al piè della bellezza!

Max (*un poco irritato*) Alisa avea ragione d' avvertirmi
Sul conto tuo... (*Max vuol partire.*)

Gasp. (*trattenendolo*) Ma che! di già partire?
Presso la bella vai
A raccontar la tua disfatta?

Max Io vado
Nel volto suo divino
Nuova forza a cercar.

Gasp. Resta e fà senno!
Seguita il mio consiglio: egli è un servigio...

Max Un servigio! e qual' è?

Gasp. (*con mistero*) La notte è bruna

Oscuro è il Disco dell' argentea luna;
Tempo è d'oprar prodigi...

Max Ogni tuo detto
Mi distilla nel petto
Lento, lento un velen!

Gasp: Ingrato! prendi.
(*Gli consegna il suo fucile, e guarda in aria.*)
Vedi! un' Aquila!... tira!

Max Oh! qual delirio!
Fuor di misura ell' è, più non la veggo...

Gasp. Tira, io ti dico... (*Max tira il colpo; odesi uno scroscio di risa nell'aria.*)

Max Di che ridi?
(*Un' Aquila cade ai piedi di Max.*)
Oh ciel!!!

Gasp. (*raccogliendo l' Aquila morta.*)
Vedi! un'Aquila immensa!... Oh! che bel colpo!
(*distacca qualche penna dell' Aquila, e la mette sul cappello di Max.*)
Tieni del tuo Trofeo, eccoti un segno,
Che ti farà ben degno
D' altro maggior assai...

Max Ma quella palla
Di', qual'è quella palla?

Gasp. (*con precauzione.*) Essa è incantata!

Max Ancor ne hai tu?

Gasp. Niun' altra:
Era l' ultima quella!

Max Ad ogni costo,
Noi ne potremo aver?

Gasp. Sì, senza dubbio.

Max E come?

Gasp. A mezza notte
Devi venir nella foresta oscura!

Max (*spaventato*) Che dici? oh ciel! giammai!!

Gasp. Hai tu paura?...
Samiel!... (*Sam. apparisce*) Or sappi che dal tuo destino
(*misteriosamente*)
Pende il destin d' Alisa. A lei la morte,
L' onta a te si prepara!...
E tu dubiti ancor?... fato tremendo
Puoi, nè ardisci, stornar?...

Max Cielo! che intendo
Alisa! morta!... Ah nò!... verrò!

Gasp. Lo giura

Max [*con risoluzione dandogli la mano*]
Giuro venire alla foresta oscura!

Gasp. Giuro venire anch' io !
Max A mezza notte ?
Gasp. A mezza notte !
Max Addio !

[*Max parte. Samiel che ha udito le loro promesse fa un gesto minaccievole , e sparisce.*)

SCENA VI.

Gasparo *solo.*

Gasp. Nò , nò ! non mi potrà fuggir !
L' Inferno a lui si deve aprir !
Il suo destino veggo prefisso...
Il nero abisso — lo attende già !
Voi dalle tenebre
Aprite il lenzuol
Fantasmi , e funebre
Gridate, gridate
L' accento del duol !
Trionfo ! è a me vicin !
Di già , di già Satan
Dispon del suo destin
Vendetta ! a me doman !
Satan è vincitor ;
Verrà nel suo furor !
Voi dalle tenebre
Aprite il lenzuol !
Brilla tu sol
Ardor funebre !
Trionfo ! è vicin !
Vendetta ! doman !
Inferno ! a te 'l suo destin !

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Camera nella Casa di *Kouno*, direttore delle Caccie del Principe. Rami di Cervi, scolorate Tappezzerie, un Ritratto, alcuni vecchi quadri, e lacerati danno a questa casa l'apparenza di un vecchio Edifizio, e indicano che fu un Castello di Caccia abitato altre volte dallo stesso Principe. Nel mezzo, al fondo, una finestra con un Cortinaggio Da un lato è il filatojo di *Annetta*; dall' altro una gran tavola ove arde una lampada, e sulla quale vedesi distesa una Veste bianca con dei nastri verdi. Fiori in un vaso. — Due porte laterali.

SCENA PRIMA

Annetta, *e* Alisa.

Annetta *sta sur una scala, e attacca il ritratto di un'Avo di* Kouno. Alisa *attende al lavoro.*

Annet. Là! sta ben!... tuo posto è quello!
Qualche perfido folletto
Mi vuol far
Arrovellar!
Ali. Al mio Avo più rispetto!
Annet. Io rendo l'onor
Al bravo signor
Ma ch' ei sia docile, e saggio,
O aspetti un' oltraggio!
Ali. Qual linguaggio!
Che di' tu?
Annet. Ma non vedi? traditore!
Si ricusa al suo signore!
Traditor, ti batterò!
Ecco! alfin sospeso io l' ho!
Lassù
Rendiamo omaggio alla virtù.
Ali. Sta bene! dell' Avo potrem lassù
Render l' omaggio alla virtù!
(*Annet. discende dalla scala, e la mette da una parte da se.*)
Tutto è per te giulivo,
Tu ridi e scherzi, ognor
Ma per me — piacer non v' è!
Annet. Sospir, dolor, tristezza,

È lungi ognor da me,
Piacere, e voluttà
Sempre ho d' innanzi al piè.
Giammai sospir, sempre allegrezza;
A non penar, io sono avvezza;
Mia vita è un fior, spine non ha.

Ali. Nel terror, nell' incertezza
Il mio cor sento mancar...
Ah! l' amor, la tenerezza
Mi costringe a palpitar!

Annet. Il tuo Avo lassù starà cento anni,
Io secura ne son...

Ali. E Max... non viene!

Annet. Presso il giorno d' Imene
Così sola restar...

Ali. Tutto è silenzio,
Solitudine intorno; al sol mistero
Questo squallido luogo
Atto mi sembra.

Annet. Oh! almen dalle pareti
Di questo vecchio Ostello
Ove rado vediam anima viva,
I vecchi abitatori
Fosse dato evocar...

Ali. Taci! m' apporti
Nuovo terror così...

Annet. (*con gajezza*) Ma preferisco
Ai vecchi, i giovanetti, i vivi, ai morti!
Se un garzon gentile, e bello
Presso me passar vedrò,
Per timor d' innanzi a quello
I miei lumi abbasserò?
Ognun sa che onesta figlia
Si da l'aria di candor;
Ma se volge le sue ciglia
Sente un palpito nel cor!
È l' amor
Che in un' istante
Viene inante — a tormentar,
Fà delirar! fa sospirar!
Se all'occhiata che succede
Col garzon t'incontri tu,
Cosa avvien? che mai succede?
Si arrossisce, e nulla più!
Quello sguardo
Come un dardo
Entra in cor,

Lo spinge amor!
L'un sospira, e l'altra al petto
Stringe il suo ben, — e invoca imen!
Tanto affetto
Non è van...
Si danno la man!
È così che amica stella
Mi congiunge al mio fedel!
Egli è bravo, ed io son bella:
Tutti due ne unisce il ciel!
Chi ha nel seno
Tenerezza
Quanta ho ebbrezza
Di piacer
Potrà saper.

(*durante il canto di Annetta, Alisa ha guarnito di nastri la sua veste di sposa.*)

Annet. Oh! la leggiadra veste!... a meraviglia!
Allor ch' io sarò sposa
Vuò farmene una egual.

Ali. Ah! voglia il cielo
Che tu ignori in quel giorno
Le pene del mio cor!

Annet. Or via, racconta
Del nostro buon Romito,
Che i fiori ti donò, quai furo i detti?

Ali. Il Ministro di Dio me benedisse;
Quindi, mia figlia! disse,
Astro fatal sopra di te risplende!
Leggo ne' cieli — in Dio confida — Ei solo
Può il periglio stornar!

Annet. Confida in Dio,
E scaccia ogni timor.

Ali. E Max non viene!

Annet. Mia cara, ritiriamci! È giunta l'ora
Della santa preghiera!

Ali. Io resto ancora,
Finchè Max non ritorna...

Annet. Alisa, addio!
Oh! perchè consolar te, non poss' io? (*parte.*

SCENA II.

Alisa *sola.*

Senza vederlo ancor — I lumi io chiuderò?
Mercè di tanto amor — Sperar più non potrò?
(*apre la finestra*)
La Luna appar

Senza alcun vel
Sì bella in Ciel !...
(s' inginocchia piega le mani, e prega con fervore)
Mie preghiere, — all' alte sfere,
Ove è Dio, spiegate l' ali;
O voi spiriti immortali
Pregate per me
Il re dei re !
Ciel pietoso, ciel clemente
Palpitante a te s' inchina
Verginella assai meschina !
Ardente è il mio cor
Di casto amor!
(si alza, e và alla finestra guardando da tutte le parti.)
Tutto dorme in tal momento,
E il mio ben non giunge ancor
Questo core a consolar !
In chi mai potrò sperar?
Sordo ascoltasi un rumor...
È il rumor che spande il vento !
Dell' usignol la voce ascolto,
Ma il mio ben l' attendo invan !
O giusto cielo ! a me rivolto
Qualcun s' avanza!... vi è ancor per me speranza!
Ei viene a me... ah sì ! ah sì !
La mia preghiera il cielo udì !
Sento il suo piede...
Mi batte il cor !
Bello ti vede
Lo sguardo ancor.
Dio ! poichè in cielo la notte è pura,
Sua fronte appare cinta di fior,
Fors' ei del tiro è vincitor ?
Avrà domani simil ventura!
La speme ho in cor!
Oh cielo ! favor !
Ah ! no di più non bramo,
Tutto, tutto io trovo in te...
Ora il ciel si aprì per me !
Ah ! d' immenso amore io t' amo,
Al mio sen deh vieni ancor...
Vieni, vieni, o dolce amor !
Presso lui l' orrendo strazio
In ebbrezza si cangiò !
Ciel clemente, io ti ringrazio,
Or di più bramar non so !

Ora invano io non ti chiamo
Non è un sogno lusinghier!
Vieni mio bene, io t' amo
Tutto, tutto io trovo in te!
Ah! no, di più non bramo
Or che il ciel si aprì per me.

SCENA III.

Alisa, e Max, *che entra distratto, ed agitato. Quasi subito* Annetta *in veste da notte.*

Ali. Pur giungi alfine!
Max Alisa mia! (*si abbracciano*)
Ali. Ti veggo,
Più non tremo per te!
Max Troppo io tardai...
Ali. Or quì con noi tu resta;
Temo che la tempesta
Sia presso a imperversar... Tristo mi sembri?
Max Io tristo? ah nò, son lieto!
Ali. Vincesti tu?
Max Io senza dubbio.
Ali. È vero?
Max Al bersaglio non già... Vedi un segnale (*mostrando le piume del suo cappello.*)
È questo di vittoria... Aquila immensa
È caduta al mio piè, da me trafitta
Con un colpo nel cor...
Ali. Ah questo augello
È d' un fatal presagio!
Max Anzi egli è felice!
Ali. (*a Max*) Sì pensoso, e perchè? sai quanto io t'amo?
Sai, che senza di te sorte propizia
Sperar non posso, e che il mio fato è morte!
Max Partir deggio all' istante...
Ali. Ah! me infelice!
Così mi lasci? e dove andrai?
Max Furtivo
Nell' oscura foresta
Mentre d' intorno a noi tace natura!
(*Ali. e Annet. spaventate*)
Che ascolto!.. oh ciel!.. nella foresta oscura!!
Ali. Nò! nò! ti prego!,..
Evvi in quel luogo orror!
Annet. Ti può avvenir qualche disgrazia;
Là v' è d' Averno il cacciator.
Max Ma fiero ho il cor, pieno è d'audacia.
Ali. Tentare il ciel! valor non è!

Max Fra l' ombre io vò; dei boschi al fondo
Senza temer avanzo il piè;
Dei venti invan fragor profondo
Sento stormir d'intorno a me.
(*prende il cappello, il carniere, il fucile.*)

Ali. Vedi il mio duolo! resta!
Perchè partir di quà?
Lascia un' idea funesta,
Non ti accostar colà!

Annet. Scorda un'idea funesta
Ogni tuo male è là!

Max Nò, che il pensier non è funesto,
E nulla à me lo turberà!
(*guardando con tristezza dalla finestra.*)
O luna, in ciel vedrai ben presto
Muto il fulgor
Del Disco d'or!
Faranno a te, le nubi un velo!...

Annet. Che dici tu rivolto al cielo?
Affè mi par di traveder,
Nel ciel che mai puoi tu veder?

Max L' ora già suona del mio partir...
E al dover, l'onor – a cui degg'io servir!

Tutti tre Addio!

(*Max parte rapidamente, ma poi ritorna sulla soglia della porta.*)

Ali. e Max La pena dell'assenza
Attrista il mio pensier:
Ah! sol la tua presenza
M' è fonte di piacer!

Ali. Perdona al mio temer!

Max Andiam! non dei temer!

Annet. Ah! si! vedere, sfidare il periglio
È destin del Cacciator;
(*ad Alisa*) Su via, rasciuga il ciglio,
Andiam! non più timor!

Ali. Questo mio core è affranto
Vedi sul ciglio ho il pianto,
Mi sento, oh Dio! morir.

Annet. Andiam, non pianger tanto
Vieni, tu dei dormir.

Max Celami, o cara, il pianto
Io debbo alfin partir.

(*si fanno dei segni di addio, e se ne vanno per diverse parti.*)

SCENA IV.

Luogo selvaggio in gran parte circondato di Abeti, e di alte Montagne, da una delle quali si precipita una cascata d'Acqua. La piena Luna impallidisce. Tempestose nubi che s'incontrano e si contrastano. — Sul davanti un grosso Albero seccato, guasto, e calcinato dalla folgore. — Dall'altra parte, sopra un Ramo nodoso un grosso *Barbagianni* con gli occhi pieni di fuoco.

Gasparo, *indi* Samiel.

Gasparo *è occupato a formare di grosse pietre nere un Circolo. A qualche passo di distanza l'Aquila ferita nell'Ala. Un cucchiajo per fondere il piombo, e una forma di palle.*

Coro di Spiriti invisibili.

Uhuì! Uhuì! Uhuì!...
L'erba cadde e impallidì,
Ogni fiore inaridì!
Atro sangue rosseggiò,
Fuoco intorno a noi brillò!
O presagio di terror!
Dell'Inferno orrore! orror!

(*Il Circolo di pietre è compito Chiama Samiel.*)

Gasp. (*chiama*) Samiel! Samiel! vien quà!

Samiel. (*apparisce*) Che vuoi
Che vuoi da me?

Gasp. Sarà
Del mio morir
Il dì presso a venir?

Sam. Doman!

Gasp. Di grazia ancor prolungalo!

Sam. Nò!

Gasp. Io potrò
Il favor tuo pagar!

Sam. Come?

Gasp. Il giovin Max darò
In tuo poter!
Egli in te vuol sperar...

Sam. Perchè?

Gasp. Max vuol aver
Palle da te incantate.

Sam. Sol per lui sei;
La settima per me!

Gasp. Se a lui saranno date
La settima è per te!
Muore Alisa primiera,
E il suo morir dispera
Max, e suo padre!

Sam. Ella non m' appartien, non ancora!

Gasp. Sarem
D' accordo, di'?

Sam. Vedrem.

Gasp. Io chiedo a te
Vivere altri anni tre!
E ti darò vittime in man...

Sam. Voglio all' Inferno aver, doman,
Max, o te!...

(*Samiel sparisce, apparisce un piccolo braciere ardente, ed a lato qualche fastello.*)

Gasp. (*guardando intorno.*) E Max dov' è!
Dov' è dunque Max? s' invola?
Mancherebbe alla parola
Ah! m' aita, Samiel!

(*Erra quà, e là nel Circolo, e sembra nella massima agitazione. Il Carbone è vicino ad estinguersi. Egli s' inginocchia mette della legna al fuoco, e soffia. Il fucco fuma, e sfavilla.*

SCENA V.

Gasparo *e* Max.

Max *apparisce nella sommità di un' altissima Roccia di contro alla cascata. Egli s'inchina per guardare nell' Abisso.*

Max Ciel qual spelonca orrenda, e trista!
Gela il mio cor a questa vista
Di terror. Oh! squallor!
Odo muggir nera tempesta
La luna appar cinta d' un vel.
Spettro di morte, ahimè! m' arresta...
Le roccie han spirto quì... parlano oh ciel!

(*allontanando alcuni Pippistrelli che a lui si avvicinano.*)

Già vien d' intorno a me l' augel funebre
In sen delle tenebre
Gigante sta
Ch' egual non ha!

(*discende di qualche passo. Gasparo alza gli occhi, e vede scendere Max.*)

No! non è!

Fu sol timor! per me
Più non vi sia spavento!
(*discende qualche altro passo, Gasparo dopo di aver soffiato nel fuoco coll' ala dell' Aquila*)

Gasp. Vita vi è ancor per mè. — Mercè, Samiel, mercè!
Alfin tu giungi! Attento
Voglio io quì
Ti par ben tardar così?

Max L' Aquila immensa
Cadde al mio piè!
L' Inferno addensa
Sue nubi ahimè!
Sventura a me?
(*discende ancora qualche passo, e si arresta.*)

Gasp. Scendi alfin, già l'ora avanza!

Max Io non oso, nò...

Gasp. Sei vil!

Max Non vedi là?
(*sur una Rupe si vede un' ombra bianca che stende la mano.*)
Oh qual terror! è l'ombra di mia madre!!
Lo spettro feral
Mi guarda, e fatal
Parola mi dice
Deh! fuggi!
Deh! va!

Gasp. (*a parte* Ah! m' aita Samiel!
a Max) Son larve del timor!
Andiam, vien meco, e scaccia ogni paura;
Non temer di sventura!
(*Il primo Spettro è sparito. Si vede l'ombra di Alisa smarrita coi capelli sparsi e mostra di volersi precipitare nel Torrente.*)

Max Alisa! si slancia... Oh terror!
Corriam! corriam! troppo è dolor!
(*L' ombra di Alisa si getta nella Cascata. Max discende del tutto. La Luna comincia ad oscurarsi.*

Max Son quà... che far degg' io?

Gasp. (*consegnandogli la sua zucca.*) Bevi! è la notte
Fredda più dell'usato... a noi! compagno,
Hai tu paura ancor?...

Max Io più non temo!

Gasp Osserva dunque, e apprendi.
(*Gasparo prende successivamente nel suo Carniere alcuni ingredienti, e mettendoli nel cucchiajo li nomina*)
In pria del piombo!...
E vivo argento... e poca pietra grigia...
E quindi vetro in polve...

Testa d'un Serpe... e l'occhio d'una Lince!
Così con noi si avvince
Delle tenebre il Re. Satan, tu veglia!
Me assisti dal profondo,
Mentre io t'invoco, e sette palle or fondo.

(*Il misceglio nel Cucchiajo comincia a bollire. Una Nube trapassa, e oscura il Disco della Luna. Il Teatro non è illuminato che dal Braciere. Gasp cola una palla nella forma, e la ritira dicendo*)

Una!

L' Eco (*ripete*) Una! (*In questo momento gli Augelli della Foresta discendono*)

Gasp. (*cola una seconda palla, e dice*) Due!

(*esce improvvisamento dal Bosco un Cignale nero corre come spaventata. Gasparo trasalisce.*)

L' Eco (*ripete.*) Due!

Gasp. (*atterrito, e conta.*) Tre!

L' Eco (*ripete*) Tre!

(*una Tempesta con segni spaventevoli imperversa.*)

Gasp. (*con un' accento di dolore conta*) Quattro!

L' Eco (*ripete*) Quattro!

(*odesi colpi di frusta, un carro traversa il teatro.*)

Gasp. (*con un'accento sempre più doloroso conta*)
Cinque!

L' Eco (*ripete*) Cinque!

(*veggonsi passare alcuni fantasmi in aria imitando una Caccia.*)

Caccia Infernale.

Coro (*di dentro.*)
Noi fra valli, e le colline,
Dei boschi in sen, nell'aria ancor,
Mentre del tuon mugge il fragor,
Fra i lampi, i morti, le ruiue
Cantiam feral — canto infernal:
Iowan! Iowan! etc.

Max Ecco, oh terror! la Caccia selvaggia!

Gasp. (*conta*) Sei!

L' Eco (*ripete*) Sei! (*Tutto il cielo è coperto da una notte profonda. Le nubi, che prima si attraversavano, si riuniscono e scoppiano con spaventevoli lampi, e tuoni. Fortissimo romoreggiamento di pioggia. Fuoco fatuo che erra sulle Montagne. Gli Alberi sono spezzati. Alcuni massi di Roccia ruzzolano al basso. Gasparo è inorridito.*)

Gasp. (*conta*) Sette ! Samiel!
(*Gasparo è rovesciato in terra.*)
L' Eco (*ripete*) Sette ! Samiel !
Max (*ripete*) Samiel ! !
Sam. Son quà.
Max Ciel ! ! !
(*alcuni Diavoli vengono in scena*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Camera di Alisa mobili antichi, ma ben tenuti e sopra un'inginocchiatojo un mazzo di fiori ch' è rischiarato dal raggio del sole.

SCENA PRIMA

Alisa *sola vestita di bianco per le Nozze con qualche nastro verde. Ella è in ginocchio, quindi si alza, e si avvicina.*

Quell' atro nembo, ch' io vicin scorgea
Si minaccioso di flagelli, e duolo
Sparì colla procella, che pendea
Terribile, è funesta a questo suolo.
Pietoso ciel, deh! fa che il mio diletto
Salvo ritorni al suo paterno tetto.

ROMANZA

I.

Se lunghi sono i miei sospiri,
Frequenti i palpìti d' amore,
I dolci ardenti miei desiri
Il cielo sol, che vede il core
Dall' alto soglio esaudirà
Col suo favor m' assisterà.

II.

Sua santa man deh! guidi ognora
Il mio tesor, mentr' egli può
Donarlo a me, forse in brev' ora
Di più bramar io non saprò.
Oh! Dio di grazia, e di bontà
Splenda su noi la tua pietâ.

SCENA II.

Alisa, *e* Annetta *egualmente abbigliata.*

Annet. Hai tu posato ben? Ma che vegg' io!
Tu piangi Alisa?.. delle spose il pianto
Come la nebbia va.

Ali. Ho il core infranto!
Max partì con quel tempo!...

Annet. In questa notte
L' orribile tempesta
Parea che queste mura
Facesser o crollar.

Ali. Una sventura
Mi presagisce il sogno !
Annet. Ah, mel racconta
Ali. Esser cangiata in candida colomba
A me parea; andar di ramo, in ramo
Volteggiando, e tremando. Un colpo s' ode
Io di spavento agghiaccio...
Cade.. non più Colomba... a piedi miei
Notante nel suo sangue,
Aquila immensa spaventosa esangue !
Annet. (*ridendo*) Ma ben !
Ali, Che dici tu ?
Annet. Fausto destino
Nel sogno io trovo. È l'Aquila il presente
Del felice imeneo ! sei la colomba
Tu stessa, tu sì candida vestita !
Spiegato ho ben ?
Ali. Tu mi ritorni in vita !
Annet. Ma di funesti sogni
Non si deve temer ! ciò che una volta
Alla mia Nonna avvenne...
Ali. Oh, narra !
Annet. Ascolta.
La Nonna in sogno, io mi rammento
Un' ombra vide, e abbrividì.
Ah ! quale fu il suo spavento !
Gelò d' orrore, impallidì !
Un mostro, che
Le fiamme in se
Aveva, e per pena
La catena.
Strisciava al suo piè !
La Nonna il sembiante
Fè mesto, e tremante;
Pregando allor mercè,
Gridando: ahimè ! ahimè !
E aita udii chiamar — Per l' Angiol tutelar !
Susanna! Pier! Fanny!
Accorre tosto ognun,
E chi v' è là ? nessun !
E il mostro fu — chi mai ? il suo fedel Jolì!
(*Alisa è sempre mesta, e cogitabonda*)
Ma che vuoi tu ? di, cosa farti
Per allegrarti il cor ?
Sgombra il timor !
Ridiam, cantiam !...
La tristezza

Ceda alfine
All' ebbrezza
Dell' amor!
Abbia un fine
La mestizia
Del dolor.
Giovin sposa, abbi soltanto
Al piacer dischiusa l' alma!
La tua grazia è a noi d' incauto,
Mostra ancor
Sguardo che sia d' amor!
Allor che una è bella
Propizia gl' è ogni stella
Quando vedi comparir
Puro il raggio dell' aurora
Che già l'ombra in ciel colora,
Devi allora presagir
Bello il destino.
L' avvenir — si fà veder
Come un sogno di piacer!

Ali. Grata di tante cure
Ti sono, o amica.

Annet. Or qui lieto — festose
Giungon le tue compagne.

SCENA III.

Le precedenti, e Donzelle in abito di festa che portano varj mazzi di fiori, e una corona nuziale scelta

Coro Evviva Alisa.

Coro Oggi ad Alisa onor!

Annet. Celebrar noi dobbiam bellezza, e amore!
Il nostro cor — per te di fior.
Fece un' intreccio vago!
D' imene e amor — in quei color
Vedi una lieta immago!
Tanto amor
Consacra alfin all' amator,
E sia quel momento
Di gioja e contento!

Annet. Il mirto v' è, v' è il gelsomin;
Composta è la corona!
Per festeggiar il tuo destin
Ciascuno un fior ti dona!

Coro Tanto amor etc.

Annet. Lo sposo vien, e trova in te
Vergin pudica e bella!
Oh! qual piacer! a lui tu sè

Casta propizia stella !

Coro Tanto amor etc.

Annet. Ah! che da me ti sia la fronte ornata
Della vaga ghirlanda !
È giunta l' ora ;
Ti attende il tuo fedel, vieni (*alle donne*) partiamo;
A festeggiar sì lieto giorno andiamo !

(*Alisa parte accampagnata da Annetta, e dalle sue amiche.*)

SCENA IV.

Il Teatro rappresenta una Contrada pittoresca. Da una parte e al fondo le Tende da Caccia del Principe, nelle quali veggonsi Signori, e Cortigiani col cappello ornato di foglie verdi. Tutti stanno a tavola serviti dai Paggi. Dall'altra parte sono assisi in terra i Bracchieri, e i Battitori prendendo anch'essi il loro pasto. Di dietro ad essi in un gran mucchio, sono accumulati gli uni sopra gli altri cervi, cignali, selvaggiume, e uccellagione.

Ottokar, *nella gran Tenda, e nel posto più basso* Kouno, Max *presso di Kouno, nel di fuori della tenda appoggiato sul suo fucile. Di fronte* Gasparo *in osservazione dietro a un' albero. In seguito* Alisa, Annetta, l'Eremita, *le Donzelle, e una folla di Contadini, e di Popolo.*

Coro di Cacciatori

Piacer della caccia
D' ogni altro maggiore
Che in seno il valore
Più fermo ci fà!
L'ardor che procaccia
Il corno che suona,
Giammai ci abbandona
Coraggio ci dà !
Fra i boschi cercare
Il cervo inseguito;
Trovarlo ferito
Che a morte sen va.
La sera cantare
E bere, e ribere
È questo un piacere
Ch' eguale non ha !
Ioho ! tra la la !
La notte silente
Vestita di nero
In sen del mistero
Fa tutto obliar.

Ma il giorno ridente
Veder che prevale;
L' irsuto cignale
Nel corso atterrar!
Fra i boschi cercare
Il cervo inseguito;
Trovarlo ferito
Che a morte sen va;
La sera cantare,
E bere, e ribere,
È questo un piacere,
Ch' eguale non ha!
Ioho! tran la la!

Ott. (alzandosi) Tregua al banchetto! or ti disponi a un tiro *(a Max*
Degno di te!
Gasp. [*a parte*] A me! Samiel!
Ott. a Kouno La sposa
Giunger non veggo ancor?
Kou. Vogliate, o Altezza
Far quì senza di lei
La prova incominciar.
Ott. Io lo concedo!
(*a Max*) Giovine cacciator, sii pronto!
Max (a parte) Oh istante!
Oh istante che decide
Di tutto il viver mio!... (piombo incantato
Non m' esser tu fatale!
Qual tremito nel cor, gran Dio me assale!
(*carica il suo fucile con precipitazione*)
(*Ott. dopo aver girati i suoi sguardi, e indicando col dito*)
(*a Max*) Vedi, nell' aria è una colomba!
(*Max armando il suo fucile*) Vedo!
Ott. Su quell' augel, che verso noi già piomba
Fuoco!!
Max Mi assisti, o Dio! (*nel momento in cui è per tirare Alisa si mostra fra gli alberi seguita dalle sue compag.*)
Ali. Arrestati!... son' io!... io la colomba!!
(*l' augello volando guadagna l' albero dove è montato Gasparo che ne discende precipitosamente. Max segue l'augello mirando. Il colpo parte, la colomba s'invola. Gasparo cade ferito, Alisa grida e si sviene. Accorrono tutti.*)

SCENA ULTIMA

Annetta, Ottokar, Max, e Kouno *nel fondo.*

(Coro inquieto nel contemplare Alisa, e Gasparo.)

Oh terror !
Ei l' ha colpita in cor ! [*verso Alisa*]
Ma cos' ha quel cacciator ! [*verso Gasp.*
Di guardare abbiam timor !
Oh qual destino !
Orrore ! orror !
Cosa è mai ? Ah ! ciascun trema,
Sente un gelo di stupor !
Ella pur nell' ora estrema !
Ha di morte lo squallor !

[*Alisa sul davanti del Teatro è portata sopra un banco di verzura. Tutti le sono d'intorno. Max è inginocchiato dinanzi ad essa*]

Ali. (*riavendosi a poco a poco*)
Ove son' io !... Così soffrir perchè ?

Annet. Ritorna in te.
È salva ! a Dio — ne sia mercè !

(*Coro, Max, e Kouno*)
Ah ! qual novel prodigio
Or quì la rende a me / te!
O giusto ciel, mercè !

Gasp. (*trascinandosi ferito*)
Dovrò morir !... sì... già lo so !
Il ciel la vince .. morir dovrò !

Ali (*alzandosi*)
Esisto ancor! m' aveva il duol turbata,
Si toglie alfin dagl' occhi un vel,
E il mio respir aria è di ciel !

Kou. Rinata è già !
Max Essa è salvata !
Ali. O Max, ti veggo ancor ?
Max Tu vivi ancor per me ?
Tutti O giusto ciel mercè !

(*Samiel apparisce presso Gasparo che solo lo vede.*)

Gasp. Ahimè ! di già Samiel !
Il tuo poter mi strazia !
Spirto infernal, or la tua sete è sazia !
Sii maledetto ! (*spira e Samiel sparisce*)

Coro Ah! bestemmiò nell' ora estrema !
Kou. Qual visse ognor, l'empio spirò
In odio al ciel, che il condannò !

Spirto infernal ora il portò
A eterno orror, coll' anatema!

Coro Un' empio ognor si dimostrò,
Fu in odio al ciel che il condannò;
Spirto infernal ora il portò,
A eterno orror coll' anatema!
Qual visse ognor l' empio spirò!

Ottokar Ah! sia l' abisso il suo supplizio!

(alcuni Cacciatori portano via il cadavere di Gasparo.)

[a Max] E tu del tristo rio malefizio
Dei raccontar l' arte qual' è,
Se taci il ver, trema per te!

Max Prence io formai la mia disgrazia!
Questo mio cor sedotto fu:
Ei m' ingannò, egli ogni grazia
Mi fè scordar della virtú?

(con dolore) Ei mi fe segnar
Onde trionfar
Un patto con Satan!!

Ottokar Lungi di qua porta il delitto,
Un casto imen più non sperar!
Vanne, dal ciel da noi proscritto
L' infame errore ad espiar!

Max Ahimè! qual pena!
Del duol la piena
Mi strazia il cor
Che senza speme muor!
Un punto lo perdè
Ma sleal, non fu, non è!

Kou. Fu all'onor costante ognor

Ali. Seguirlo io vuò! sua sposa io sono!

Cacciatori Egli è sì bravo; è in lui valor!

Annet. e Cont. Sì buono egli è; gentile ha il cor!

Tutti O mio signor! a lui perdono!

Ottokar Non posso, no; è indegno di pietá!

(a Max) L' infame error ad espiar
Vanne, o perverso,
Nè ritornar
Mai più!

(si presenta un'Eremita e si avanza nel mezzo. Tutti s'inchinano rispettosamente facendogli posto. Il Prence stesso si cava il cappello.)

Erem. Qual sentenziar! qual disonor!
Qual colpa può subir tanto rigor?

Ottokar Voi quì! voi qui! sant' uomo
Di cui è noto l' alto fervor!
Salute a voi, ministro del Signor!

Voi giudicate un tanto error;
La pena voi dir ne dovete,
Pronto a obbedir m'avrete!

Erem. Un nobil core qualche volta, è ver,
Della virtù scorda il sentier!
In tua bontà, signor, io spero,
Con lui sii tu meno severo,
Odi il mio prego —
Gran prence, accorda, sí,
Al suo fallir perdono intero!

Ottokar Lo vuole il cielo! sarà così!
Ebben!
Accordo a lui l' imen!

(*Tutti, meno l'Erem. e Ottokar.*)
Evviva il prence! è il voto d' ogni cor!
E a voi sant' uomo, a voi l' onor!

Otto. (a Max) Del mio perdono alfin sii degno, e ognor
Ti rammenta il dover di un casto amor.

Insieme

Max Fido sarò nel viver mio
A te Signor, ed al dover.

Ali. Di più bramar, no, non poss'io!
Questo è il maggior d'ogni piacer!

Er.e Ott. Ognor così ci mostra Iddio
Nella clemenza il suo poter!

An.(adAl.) Mia cara, alfin lieta poss'io
Partecipar del tuo piacer!

Kou.(*aMax*) Fido sii tu, devoto a Dio,
Al tuo Signor, al tuo dover!

Er.(solo) Voi tutti alzate al Cielo i lumi e il cor
L'umile, Iddio solleva,
È d' ogni ben l'Autor!

Coro Verso l' eterno il nostro Inno s' eleva.
Ah! voglia il signor
Donarci il suo favor.

Insieme

Alisa, Max, Annetta, Kouno, *Ottokar, e l' Eremita.*

L' amor della virtù — farà la nostra ebbrezza
La fede, e l' onor
A me / lui sta sempre in cor!

Tutti

I precedenti e il Coro

Alziamo un canto, e l' allegrezza
Che al ciel salirà
Iddio benedirà.

FINE.

CATALOGO

Candiano IV.
Capuleti e Montecchi
Chi dura Vince
Don Giovanni
Elisa e Claudio
Elisabetta Regina d'Inghilterra
I Puritani
Fausta
Gl'Arabi nelle Gallie
Gli Esposti
Guglielmo Tell
Il Giojello
Il Giuramento
Il Disertore per Amore
Il Pirata
Le due Illustri Rivali
La Straniera
La Secchia Rapita
La Prova d'un'Opera Seria
Lucrezia Borgia
La Gemma di Vergy
La Prigione d'Edimburgo
La Sonnambula
L'Ajo nell'Imbarazzo
Le Disgrazie di un bel Giovine
Maria di Rudenz
Marino Faliero
Roberto il Diavolo
Maria Stuarda
Otello
Olivo e Pasquale
Semiramide
Salvini e Adelson
Un'Avventura di Scaramuccia
Giovanni da Procida